

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gérante cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Cast
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Elezioni Amministrative

Il tempo precipita come sempre inesorabile e si avvicina a grandi passi il giorno in cui gli elettori saranno chiamati a rinnovare un terzo del Consiglio Comunale. Ancora non sappiamo quali dei vecchi Consiglieri saranno dalla sorte designati a ritentare la prova dell'urna, ma però sappiamo fin d'ora che quattro seggi sono vacanti a Palazzo Olmi per il decesso dei Consiglieri che prima li occupavano. Può essere del pari, che alcuni degli estratti, anche se meritevoli di conferma, per età o per avere portato altrove la residenza, si decidano per il meglio a rinunciare alla carica, per cui è certa la necessità di nuove nomine il cui numero dipenderà dagli eventi.

Intanto noi crediamo essere conveniente ragionarne fin d'ora perchè il giorno dei comizii non ci colga impreparati e segni la vittoria o dei partiti estremi, o delle nullità che in tutti i modi si arrabbatano per giungere a quella meta che loro deve essere contesa dal buon senso degli elettori.

E' fuori dubbio che i tempi sono molto mutati e che quanto era tollerato per il passato, oggi deve essere assolutamente condannato ed anche nella scelta dei candidati conviene mutar sistema.

E' necessario che gli uomini nuovi che devono rinsanguare il nostro Consiglio Comunale, diano una sicura garanzia di voler prendere vivo interessamento alle cose del Comune. Molti problemi seriissimi s'impongono alla città nostra e non bisogna credere che la

loro soluzione possa venire da un uomo solo anche se è dotato di tutto il buon volere possibile. Tutti devono cooperarvi nel limite delle loro forze ed il consiglio comunale deve cessare di essere una sinecura, lasciata a disposizione di qualche ambizioso. Un voto lassù a Palazzo Olmi, vale assai più di tutte le querimonie che oggi sentiamo rivolgere alla pubblica amministrazione, ma il voto deve essere di persona capace tanto nel decidere quanto nell'assumere la responsabilità del proprio operato.

In Acqui non mancano elementi seri e degni dei suffragi degli elettori, elementi che forse fino ad oggi si sono tenuti lontani dalla vita pubblica per considerazioni specialissime che oggi hanno cessato di esistere. E' necessario saper vincere tutte le eccezioni accampate da costoro per poter formare una lista a base di programma non a base di persone che se sono sempre rispettabilissime, hanno però sempre il torto di non poter dare all'amministrazione un indirizzo sicuro e continuativo.

Lo abbiamo detto: incombono sopra il nostro paese problemi gravissimi che anche presi isolatamente potrebbero rappresentare degnamente il lavoro di parecchie tornate consigliari, ma primo fra tutti, il quesito delle Terme s'impone e conviene essere preparati bene per il giorno non troppo lontano in cui scadrà l'attuale contratto di locazione. Occorrono studi seri e competenze speciali che colla scorta di quanto si è fatto e si fa da altre stazioni termali, possano condurre alla soluzione migliore tanto nell'interesse della comunità, quanto nell'interesse singolare di chi cerca

la salute nei nostri fanghi o da essa trae un onesto guadagno.

Le decisioni affrettate porterebbero dei danni incalcolabili e pur troppo Acqui risente oggi le conseguenze degli errori passati.

Alla nuova Amministrazione spetta il compito di provvedere ed agli elettori quello di convergere i proprii voti sopra persone degne del difficile incarico.

Ritorniamo sull'argomento per gli altri problemi non meno urgenti e non meno gravi per il nostro diletto paese.

La difesa nazionale

Il dibattito che si svolge in Senato è di importanza capitale.

I nostri generali, che hanno però l'aggravante di essere senatori, e che quindi non devono più avere le idee molto chiare, hanno già recitato il solito rosario delle necessità in cui si trova il paese di avere un esercito pronto ad ogni evento ed una marina bene armata; ma essi non s'avvedono che le frasi dette oggi furono già ripetute cento volte e che la Nazione ha diritto di veder finalmente tradotti in atto i progetti da lungo tempo annunciati.

Noi intanto rileviamo che non vi ha ufficiale del nostro esercito il quale non lamenti la impreparazione delle nostre forze, la mancanza di materiale da guerra, e, quel che è peggio, di generali che possano in un momento opportuno scendere in campo con qualche speranza di successo.

In Italia, dopo tante chiacchiere, molti studi tattici e strategici e moltissimi milioni costati all'erario, siamo arrivati a questo bel risultato: che non vi sia da sperare se non nel programma propugnato dai propagandisti della pace universale.

Tuttavia non sarà male ricordarsi che in ogni momento della storia, mentre gli scrittori riempiono le pagine di propaganda pacifica e gli oratori rivoluzionari tuonano contro

il militarismo — improvvisamente, al baleno della prima scintilla, sia perchè un Ministro o un Monarca si incaponiscono in una controversia diplomatica, o per qualsiasi altro incidente di rivalità nazionali — gli eserciti corrono alle frontiere e le squadre si muovono per mari colla fulminea celerità che la civilizzazione creatrice di bene e di male ha portato.

Sarà tempo adunque di pensare sul serio a difendere quella corona di baluardi naturali che la natura ci ha dato, munire di potenti difese le coste lungo le quali l'aquila bicipite di Absburgo o anche la bandiera repubblicana possono in un baleno puntare i cannoni sulla città eterna o su Ancona.

Quando in un consesso di gente che avrebbero il dovere di avere il senno maturo si ode parlare ancora di un'efficacia che può avere sulle sorti d'Italia l'istituzione del tiro a segno e di simili bazzecole, c'è da disperare sulle sorti della Nazione; perchè le rivalità nazionali e monarchiche sono vive ancora come 200 anni or sono, e l'estrema ratio dei popoli è, purtroppo, ancora la mitragliatrice.

Argow.

DIFENDIAMO LA SCURE!

L'amico carissimo Bisio, nell'anima sua gentile di poeta, piange calde lagrime sulla sorte toccata ai poveri alberi del Viale Alessandria e Corso Bagni: inorridisce al pensiero che il cervello degli ottimi Acquesi possa volatilizzarsi sotto l'influenza dei cocenti raggi del solleone, non più protetti dalle amiche fronde.

L'avv. R. Ottolenghi colla sua fine verve, lancia una filippica contro l'Amministrazione comunale che l'orrendo ukase emanò.

Con quest'aria di fronda che spira e tende tutto ad uguaglianza, che male c'è se si pensa, oltrechè gli uomini, anche le piante uguagliare?

Quale diritto ha un ramo di oltrepassare l'altro; coprirlo col suo fogliame e negargli una parte di sole?

Sono o non sono gli uomini, tutti uguali davanti alla legge? Così siano anche gli alberi di fronte alla scure!